

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO

domenica

## Un monito al governo dallo sciopero operaio

Non sappiamo se le notizie che giungono dalle fabbriche di ogni parte d'Italia — prese di posizione di Consigli di fabbrica, fermate di lavoro, manifestazioni e cortei, in sostanza un fermento e un'agitazione vivissimi fra gli operai — abbiano convinto o convinto l'on. Cossiga a rinunciare ai propositi di manomettere, in qualche modo, la scala mobile. Né sappiamo se corrisponde al vero il fatto che questi propositi avrebbero già avuto lavallo dei segretari dei partiti di governo; nel PSI c'è un grande sabbulio, ed in effetti sembra anche a noi molto difficile che il PSI possa approvare le misure di cui si parla.

Abbiamo, altre volte, e in diverse occasioni, affrontato il problema del costo del lavoro, che è un problema reale. Lo hanno fatto anche i sindacati, i quali mettono sempre più l'accento sulla necessità di accrescere la produttività, anche mediante una nuova organizzazione del lavoro. Ma questo problema del costo del lavoro non può essere affrontato se non nel quadro di una politica economica profondamente rinnovata, che affondi i bastioni nelle iniquità più clamorose e vergognose, avvii a soluzione problemi drammatici come la questione meridionale o la disoccupazione giovanile, prepari così le condizioni per un nuovo sviluppo, qualitativamente diverso, della nostra società. Credo sia inutile ricordare che ci troviamo invece di fronte a un governo del tutto privo di una politica economica degna di questo nome, e a partiti che, quando si sono messi insieme per formare questo governo, hanno clinicamente e irresponsabilmente scelto la strada di non far nulla prima delle elezioni per non comprometersi. E così l'inflazione è continuata a crescere ed è venuta superando l'offensiva (anche questa dopo le elezioni) di quanti vogliono la svalutazione della lira e la libertà di licenziare gli operai.

Molti, in questi giorni, fanno la predica ai sindacati, e dicono che il fronte principe deve essere quello della lotta contro la svalutazione e l'inflazione. D'accordo: ma non si può pensare di condurre una lotta efficace contro l'inflazione agendo solo sulle leve del disavanzo pubblico e del costo del lavoro. Chi afferma questo non si preoccupa, in verità, delle sorti dell'economia italiana ma si propone di dare un colpo politico al movimento sindacale e a quello operaio in generale. Dico di più: quello che vorrebbero fare sulla scala mobile (per lo meno, secondo le informazioni che abbiamo) è un'operazione inutilmente provocatoria contro la classe operaia, e priva di efficacia in ogni senso.

Non conosciamo, ovviamente,

il complesso delle « misure » a breve termine che il governo approverà (a quanto pare) nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, e nemmeno il « programma » che faranno scrivere all'on. Giorgio La Malfa e che conterrà, probabilmente, qualche « promessa » di intervento a medio termine, a titolo di consolazione, o per offrire, insieme al « bastone », anche la « carota » (come suggeriva, giorni fa, Eugenio Scalfari al dottor Umberto Anelli) per i lavoratori e i cittadini, colpiti dalle misure sulla scala mobile o dagli aumenti dell'IVA. Ne esamineremo, in ogni caso, con lo scrupolo che ci è abituale, tutte le parti. Ma su due cose è bene avvertire subito tutti, perché non sia possibile nessuna illusione.

Ci opporremo con ogni forza a misure ingiuste e inutili che si propongono di far pagare agli operai e ai lavoratori le spese della crisi. Né accetteremo di discutere esclusivamente del costo del lavoro o di fiscalizzazione, come se si trattasse di cose risolutive dalle quali soltanto dipenda l'esito della lotta contro l'inflazione e dello sforzo per accrescere competitività e produttività. Intendiamo, quando diciamo così, non perché abbiamo qualche timore o preoccupazione ad affrontare anche il tema specifico del costo del lavoro: la scala mobile copre oggi solo una parte del salario medio netto e negli ultimi tempi, dopo la crisi della politica di unità democratica, il valore reale dei salari ha cominciato a de-  
 scendere. Lo abbiamo già detto. Solleciteremo il Parlamento a discutere delle cause strutturali dell'inflazione e del modo come combatterle; e porteremo il discorso sull'energia (sul risparmio drastico che bisogna operare e sulla necessità di produrre nuova energia), sul Mezzogiorno (non rinviando tutto alla nuova legge per il Mezzogiorno ma decidendo subito, se possibile fare subito), sull'occupazione giovanile, sulla lotta contro l'evasione fiscale e sulle decisioni da prendere, in fatto di aliquote, per difendere i salari operai dalla falceia fiscale dovuta all'inflazione, sulla necessità di un rilancio dell'edilizia, sull'agricoltura, sulle Partecipazioni statali e sull'industria.

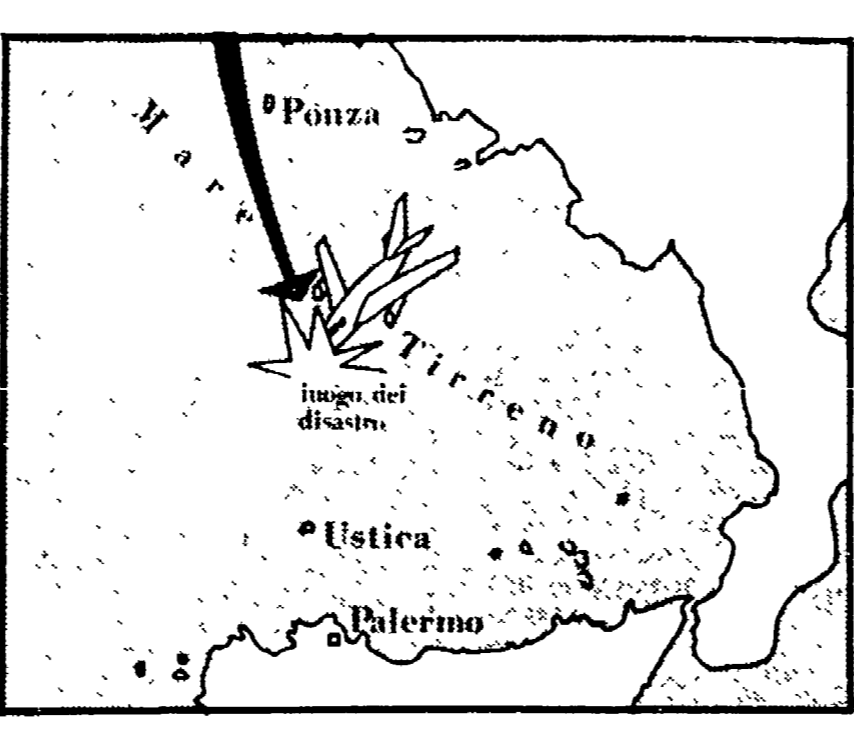
Domani scade il blocco degli sfratti

Domani scade il blocco degli sfratti. Soltanto in tre grandi città, Roma, Milano, Napoli, gli sfratti eseguiti sono ben trentamila e i procedimenti in corso oltre cinquantamila. Il governo si dichiara contro un nuovo decreto di proroga, ma prima ha finora saputo indicare misure per arginare l'ondata di sfratti. Le esecuzioni si faranno, quindi, e se necessario con l'intervento della forza pubblica. Una serie di proposte è stata formulata dal PCI che ha anche chiesto che il governo si presenti ad un dibattito in Parlamento.

Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima pagina)

## Il DC9 dell'Itavia si è inabissato a 51 miglia a nord dell'isola di Ustica. Nessuno si è salvato: 81 salme in mare. Mistero sulla tragedia a quota ottomila

Imponente schieramento di mezzi navali e aerei - Nella notte le prime affannose ricerche - All'alba da un elicottero: « Vediamo una grande chiazza d'olio... » - Più tardi avvistato un troncone del jet - Ritrovate 42 salme



A Punta Raisi, dopo l'allarme

## La disperata attesa nell'aeroporto « maledetto »

Le grida, i pianti dei familiari — Un contadino attendeva cinque congiunti.

Dalla nostra redazione  
 PALERMO — Di nuovo a Punta Raisi, per la terza volta. La terza lunga notte. Ancora un venerdì di lutto (c'è chi ha controllato questa coincidenza) in otto anni. Ecco, ancora, la cronaca di chi piange in silenzio e di chi grida. Mimmo Deodato, contadino di 60 anni, di Castelvetrano — uno dei primi a capire — mostrava in giro, il volto tirato, lo sguardo fisso, tra la folla impazzita dell'aeroporto, le cinque dita aperte della mano, tante quanti i parenti sul jet scomparso in mare. Come lui saranno stati cento e cento, a sperare, a rincorrersi, a prender fiato. Per poi crollare in un muto dolore. Una specie di piccolo esercito, sbalottato tra voci, notizie vere e false, che qualcuno ha propagato a spizzichi, per lunghe ore. Ma questa è anche la cronaca — incrociata di come il dramma sia stato vissuto, con risvolti ed esiti imprevedibili, dentro la torre di controllo, all'ufficio traffico di uno scalo che reca il terribile soprannome di « aeroporto della morte », e che ieri non sembra essere stato (almeno stavolta) una delle tante scatenanti del disastro, ma solo lo scenario dell'attesa angosciosa. Ed è la cronaca, se così si può dire, anche di una sensazione diffusa e inquietante. Anzi di un sospetto che proprio qui a Palermo in queste ore è nato. Ed è cresciuto assieme ad una ridda di ipotesi sulle cause e le responsabilità della sciagura. Il sospetto, cioè, che dietro il disastro si celano precise responsabilità. Per null'altro un fatale « venerdì maledetto ». Proprio come il 5 maggio di otto anni fa.

Dalla nostra redazione  
 NAPOLI — L'aereo è finito in mare. 81 persone hanno trovato la morte nel Tirreno a circa 51 miglia a nord di Ustica. E' l'alba quando il pilota di un elicottero partito dall'aeroporto di Catania avvista una larga chiazza d'olio sulla superficie del mare, il primo segno dopo lunghe ore di silenzio. Ma le speranze, per i passeggeri e per l'equipaggio del DC9 partito da Bologna per Palermo, si erano ormai spente nel corso di una notte di ricerche affannose. Che cosa è accaduto, quando il jet, sorvolata l'isola di Ponza, si è messo in rotta verso la Sicilia? In quel momento era a quota ottomila e da pochi

Istanti aveva avuto l'ultimo contatto radio con la torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino. Pochi attimi e poi la tragedia. Tutti gli interrogativi sono aperti: è esplosione in volo? ha perso improvvisamente quota? il pilota ha tentato un ammaraggio di fortuna? è entrato in collisione con un aereo militare?

L'allarme per il DC9 di colpo scomparso dai radar scatta in tutta Italia, ma è a Napoli che si concentrano per tutta la notte e poi nella giornata le operazioni di soccorso.

Sono le 22 di venerdì sera quando dal centro di soccorso aereo di Martina Franca, in Calabria parte il segnale che darà il via a una mo-

bilizzazione immediata e complessa. Tutte le navi nella zona in cui presumibilmente si è verificato l'impatto tra l'aereo e il mare vengono mobilitate. Sono molte. A Ustica, in questi giorni, è in corso la rassegna mondiale delle attività subacquee. Da Cagliari parte l'incrociatore della marina militare « Andrea Doria », vengono dirottate le navi della Tirrenia « Clodia » e « Carducci », in servizio di linea. Ed ancora la « Freccia Rossa », il « Boucanier », il rimorchiatore « Vivara ». Molte le navi militari. Oltre all'Andrea Doria, l'Alpino, l'Orca, il Prometeo, la motovedetta Michele Fiorillo. Gran parte delle unità — alla fine in zona ce ne saranno tredici — si dirige sul luogo del disastro partendo da Napoli che per tutta la notte e la giornata successiva sarà appunto il centro operativo dell'opera di ricerca e recupero dei tronconi dell'aereo e delle salme.

Nella capitaneria di porto di Napoli di colpo si è passata dalla routine appena un po' animata per l'assistenza e le prestazioni alle barche che questi giorni stanno partecipando al campionato del mondo « off shore », ad un'attività frenetica, intensissima. C'è l'ordine di recarsi, per tutte le unità disponibili, a prestare un tratto molto vasto.

Marcella Ciarnel (Segue a pagina 5)



DA BORDO DELL'ANDREA DORIA — Il recupero di una delle salme della sciagura aerea di venerdì sera

## Le tante ipotesi sul disastro

ROMA — Il volo procedeva regolarmente ad 8000 metri di quota, l'ultimo collegamento non segnalava difficoltà, le condizioni del tempo, all'altezza di Ponza, erano discrete. Poi, un silenzio improvviso, e il DC9 scompare dai radar. Alla sciagura non c'è ancora una spiegazione, solo molte ipotesi. Peraltro nessuna di esse, al momento, è pienamente accreditabile.

1. **ESPLOSIONE IN VOLO:** è ritenuta, al momento, l'ipotesi più credibile. Il dato misterioso è, infatti, che dal DC9 non è partita alcuna segnalazione, neanche un Sos Tutto è allora avvenuto improvvisamente? Sembra certo che nessun segnale sia stato captato, neppure da altri aerei che in quella zona si incrociano con frequenza. A sostegno dell'ipotesi dell'improvvisa esplosione, è ad alta quota, c'è anche la disposizione dei rottami ritrovati in mare. Tutti sparsi per un'area piuttosto vasta, di diverse miglia. Le possibili cause dell'esplosione:

- A) **Un fulmine:** le condizioni del tempo brutte alla partenza da Bologna, erano nettamente peggiorate lungo la prima fase del volo. All'altezza di Ponza sembravano buone, anche se non stabili. E' un'ipotesi presa in considerazione.
- B) **Difetto di pressurizzazione:** l'aereo, ancorché revisionato pochi giorni prima, era vecchio di 14 anni e aveva accumulato migliaia di ore di volo. Una fessura nella carlinga ha causato il disastro?
- C) **Sabotaggio:** non c'è alcun elemento che possa far pensare a un attentato. Tuttavia, la voce è circolata, anche se poi smentita dalla direzione dell'Itavia. Si è parlato anche di un tentativo di dirottamento, conclusosi tragicamente. Al Carriero della Sera di Roma è giunta ieri una telefonata. Un anonimo ha detto: « Siamo i Nar. Sul aereo c'era il camerata Marco Alfaiotto, viaggiava sotto falso nome e doveva compiere una « missione » a Palermo ». Dai controlli effettuati dalla polizia a Bologna sulle persone viaggianti sul DC9 ciò però non risulterebbe.
- D) **ROTTURA DEI TURBOREATTORI:** l'ipotesi di un guasto tecnico consistente ma cozza contro una considerazione: la rottura e la conseguente esplosione sarebbero avvenute in una fase di volo che è considerata tra le meno critiche del tragitto.
- E) **MANOVRA ERRATA DEL PILOTA:** l'ipotesi non può essere scartata ma non spiega l'assenza di qualsiasi tentativo di stabilire contatti radio.
- F) **COLLISIONE IN VOLO CON AEREO NATO:** è una voce che circola con insistenza in ambienti Itavia e militari. E' solo una voce, mancano i riscontri. E' risaputo comunque che in quella zona del Tirreno si svolgono di frequente esercitazioni Nato. Insomma, i corridoi aerei sono trafficatissimi. E, comunque perché tener nascoste le notizie del disastro?

**OGGI c'era anche madame Galbusera**

**F**REGGIO Fortebraccio. «... m. permetto inviarle una fotocopia di un invito capatom: tra le mani che trovo incredibili. Credo che tali fatti nel frattempo non accadano più neppure nelle repubbliche dell'America del Sud. For-è sbalzo ed è questo che sta così per questo grande sapere da lei del mio errore. Mi creda che l'ultima firmata «Pa» è «France».

Foraggio Signore, prima di tutto mi lasci riprodurre, tradotto dal francese, l'invito da lei ricevuto. Stampato su un elegante cartoncino e intitolato «Instaurazione» (invito) es-sona testualmente così: a mo' di epigrafe: «Sotto l'alto patronato e la presenza di Sua Eccellenza il signor Gianfranco Pomper, Ambasciatore d'Italia, il signor Michel Perreard Deputato e Sindaco, il Consiglio Municipale di Saint Germain en Laye - vi preghiamo di far loro l'onore di assistere al vernissage della «Esposizione d'estate-Maria Guida» in presenza della Signora Fantani».

Ora, diciamo la verità, caro Signore, lei esagera quando si riferisce alle «Repubbliche sudamericane, dove succedono i terribili fatti che tutti sappiamo, ma in ragione di contrariarsi per una meschinità di pessimo gusto nella quale e ancora in questione la consorte del presidente del Senato italiano, la signora Fantani. Non è la prima volta che questa dama si rende nota per episodi non meno ridicoli che sfacciatati; ma almeno le volte scorse era essa stessa la protagonista di manifestazioni le quali, non erano meno da riproverci. Adesso la Signora peggiora Non espone nulla, non è nulla, non rappresenta nulla e questo non le impedisce di mettersi altamente in mostra, sotto l'alto patronato di un Ambasciatore d'Italia, un povero, in realtà, che l'età e la lunga carriera non hanno ancora liberato dall'anima di cortigiano dei suoi primi viaggi.

La signora Fantani non se ne abbia a male; se ne stesero al posto sua, inserita e schiva come sarebbe suo dovere, se fosse insomma una donna elegante, noi ci guarderemmo bene dall'occuparci di lei. Ma poiché ella non perde occasione, non arrende, né teme il diritto alcuno, di atteggiarsi a personaggio pubblico, bisogna che supporti che qualcuno le consigli francamente di imporre a praticare quel diritto e quel riserbo ai quali sempre più spesso vien meno. A Saint Germain en Laye, lo sappiamo per certo, c'era anche un'altra italiana, la signora Galbusera, moglie di un operario dell'Alce. Perché l'invito non diceva anche «in presenza di Madame Galbusera»? Crede forse di contare qualche cosa di più, Madame Fantani?

Fortebraccio

PS Avverto i miei lettori: salutandoli affettuosamente, che vado in ferie per qualche settimana. Nemico come sono del «Premboho», mi è capitato di trovare in un paese di mare un albergo, unico nel mondo, denominato «Pensione Epilogo». Vi ho subito fissato una stanza. P.

**Intervista con Minucci sull'assalto a RAI, giornali e tv private**

## Sì, sta maturando l'informazione «di regime»

ROMA — Tira una brutta aria nel campo dell'informazione. Se uno si prova a mettere in fila gli episodi, le scelte degli ultimi mesi non può ricavare questa impressione: è in alto un'operazione a vasto raggio che investe simultaneamente tutti gli apparati della comunicazione di massa per cancellare le conquiste, le novità degli ultimi anni. Chiediamo al compagno Adalberto Minucci, della Segreteria del PCI, se c'è qualche esagerazione in questo giudizio, o se invece corrisponde alla situazione reale.

A esagerare, a tirare troppo la corda — replica Minucci — sono i «clan» che da tempo operano per mettere le mani sui mezzi d'informazione. Non si tratta semplicemente di un attacco della maggioranza o dei partiti in quanto tali. Ma di gruppi di potere la cui iniziativa attraverso vari partiti, sino a costituirsi, in questo campo, una sorta di «super-partito».

Alludi ai dc del «preambolo», a personaggi socialisti...

E ad altri ancora. Una parte, in questa «annunciatina di regime» (si dice così?), ce l'ha a modo suo anche l'on. Pannella. Il suo insediamento nel Palazzo, almeno in quello della RAI, mi sembra ormai indubbio, come potremo constatare analizzando i fatti. Il tutto si traduce in un attacco assai insidioso alla libertà d'informazione e al diritto dei cittadini di essere informati. Trattandosi di una libertà e di un diritto fondamentali, noi pensiamo che la denuncia delle prestazioni che si vengono consumando dovrebbe essere più forte, soprattutto da parte degli operatori dell'informazione. E che occorre andare anche a forme incisive di mobilitazione dell'opinione pubblica. Oggi siamo arrivati al punto che il segretario della DC chiede pubblicamente la testa di uno dei migliori manager della TV, Mimmo Scarno, perché considerato «infedele alle direttive di piazza del Gesù», e di fatto la ottiene. In un discorso ai dc della RAI, riportato dal «Popolo» del 30 maggio scorso, l'on. Piccoli è giunto ad affermare: «Basta con la caratterizzazione personale del lavoro, cosa de-testabile. Bisogna esaltare, invece, la forma del lavoro globale: cristiano e cattolico. Bisogna ricercare, con tenacia, ogni mezzo che serve a vincere la degenerazione del momento. Bisogna riscoprire, in una azienda come la RAI, ad ogni livello, uomini e donne che non hanno mai tradito la fede e che quindi hanno diritto alla loro giusta posizione». Si rileggano con attenzione queste parole. Secondo me un Torquadrato non poteva dire meglio. Contemporaneamente alcuni parlamentari socialisti e radicali tentavano di mettere sotto processo un altro «infedele», Andrea Barbato. E così che è cominciato, in omaggio al preambolo, il nuovo assalto alla RAI.

Eppure tutti costoro ci hanno martellato con il libero mercato, i diritti della società civile contro l'oppressione e le nebbie del «palazzo», contro il «regime» che omologava e ottenevava tutto.

Sì, il grande inganno è stato proprio questo e ha coinvolto anche persone in buona fede, che credevano davvero di battersi per il largare ancora di più gli spazi di libertà. In verità, dietro le ideologie liberiste e persino libertarie, dietro l'esaltazione della spontaneità del cosiddetto «sociale», si mascherava una manovra controriformatrice: fuori chi non sta al gioco. La lezione di Bernabei fa ancora scuola. La maggioranza che sostiene il governo punta su TV e giornali come cuneo avanzato per costruire il consenso attorno all'attuale sistema di potere. Sanno bene che oggi tutto viene filtrato attraverso i mezzi di comunicazione di massa, che possederli e controllarli può consentire di condizionare il senso comune della gente. E hanno fretta, una fretta smansiosa, perché hanno bisogno di consolidare l'attuale equilibrio.

Antonio Zollo (Segue in ultima)

**Sottoscrizione per la stampa: un miliardo e 774 milioni**

ROMA — Nel corso della prima settimana della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista è già stata raccolta oltre un miliardo e 774 milioni. Il risultato più significativo è quello dell'Emilia che con un miliardo e 373 milioni ha superato il 33% del proprio obiettivo attraverso un eccezionale impegno di lavoro nella sottoscrizione individuale. Tra le Federazioni, Imola ha raggiunto un obiettivo del 60% dell'obiettivo. Udine, Siena, Foggia, Belluno, Pesaro, Cremona, Pisa, sono già oltre il 10%. Domenica 8 luglio si concluderà la prima tappa della campagna. Entro quella data dovranno raggiungere il 20 per cento dell'obiettivo complessivo di 15 miliardi.